Omicidio su misura di Agatha Christie

La signorina Pollitt bussò alla porta del villino. Dopo aver atteso con discrezione, bussò di nuovo. Nel movimento, il pacco che teneva sotto il braccio sinistro si spostò, ed essa se lo riaccomodò. Nel pacco era avvolto il nuovo abito invernale della signora Spenlow, pronto per la prova. Dalla mano sinistra della signorina Pollitt ciondolava una borsa di seta nera, che conteneva un metro a nastro, un puntaspilli e un paio di grosse forbici taglienti.
La signorina Pollitt era una donna alta e secca, con radi capelli color grigio ferro. Esitò prima di bussare per la terza volta. Guardando lungo la strada, scorse una figura che s avvicinava con passo rapido. La signorina Hartnell, una donna gioviale, di cinquantacinque anni, dal viso sciupato, la salutò: «Buongiorno, signorina Pollitt!».
La sarta rispose: «Buongiorno, signorina Hartnell». Aveva una voce fin troppo esile e manierata.
Era stata un tempo cameriera personale di una dama dell'aristocrazia. «Scusatemi» soggiunse «ma non sapete per caso se la signora Spenlow è uscita?»
«Non ne ho idea» rispose la signorina Hartnell.
«Sapete, è piuttosto imbarazzante. Dovevo venire oggi pomeriggio a provare il vestito nuovo della signora Spenlow. Alle tre e mezzo, mi aveva detto.»
La signorina Hartnell consultò l'orologio che portava al polso. «Sono passate da poco.»
«Già. Ho bussato tre volte, ma pare proprio che non risponda nessuno. Di regola la signora Spenlow non scorda i propri impegni, e vuole che l'abito sia pronto entro dopodomani.»
La signorina Hartnell aprì il cancelletto e percorse il viottolo che conduceva davanti alla porta del villino Laburnam, dove già si trovava la signorina Pollitt. Quindi gridò: «Ehi di casa!». Nessuno rispose.
«Non può essere uscita; l'avrei incontrata. Darò un occhiata attraverso le finestre, e guarderò se c'è segno di vita.»
La signorina Hartnell effettivamente non scorse segno di vita. Al contrario, attraverso la finestra vide la signora Spenlow che giaceva sul tappeto dinanzi al camino... morta.
«Naturalmente» diceva la signorina Hartnell, quando in seguito raccontava la storia «mi sforzai di non perdere la testa. "Manteniamo la calma" dissi alla signorina Pollitt. *"Voi* resterete qui, e *io* andrò a cercare l'agente Palk." E così, stavo appunto allontanandomi quando, in quell'istante, il signor Spenlow è sbucato da dietro l'angolo della casa. Francamente, *io* ho subito sospettato qualcosa! Era fin troppo calmo. Non è naturale che un uomo, apprendendo la morte della moglie, non mostri nessuna emozione.»
Quelli della polizia erano d'accordo con questa affermazione. Consideravano l'impassibilità del signor Spenlow tanto sospetta che subito vollero appurare in quale situazione l'avesse lasciato la morte della moglie. Quando scoprirono che il denaro della coppia apparteneva alla signora Spenlow, e che i suoi soldi sarebbero andati al marito in virtù di un testamento redatto poco dopo il matrimonio, i loro sospetti divennero più forti che mai.
Miss Marple, l'anziana signora dal viso dolce, e, secondo alcuni, dalla lingua acida - che

viveva nella casa accanto, fu interpellata ben presto, già entro mezz'ora dalla scoperta del delitto. Fu avvicinata dall'agente di polizia Palk: «Se non vi disturbo, Miss Marple, avrei alcune domande da porvi».
«In relazione all'omicidio della signora Spenlow?» domandò Miss Marple, che proseguì in tono tranquillo. «Distesa sul pavimento del salotto, strangolata - magari con un cordoncino molto sottile. A ogni modo, qualunque fosse lo strumento del delitto, esso è stato portato via.»
Il viso di Palk era adirato. «Come è possibile che lei riesca a sapere tutto...»
Miss Marple lo interruppe con destrezza. «Avete un ago infilato nella giacca» osservò.
L'agente Palk abbassò gli occhi stupito.
«Ditemi, agente, sospettate per caso del signor Spenlow?» chiese Miss Marple.
«Non spetta a me dirlo, in questa fase delle indagini.»
A Miss Marple il signor Spenlow era simpatico. Era un uomo piccolo e magro e del tutto rispettabile. Pareva strano che fosse venuto a vivere in campagna, lui che chiaramente aveva trascorso tutta la vita in città. Ne aveva confidato il motivo a Miss Marple.
«Sin da ragazzino» le aveva detto «progettavo di trasferirmi un giorno in campagna e di avere un giardino tutto mio. Ho sempre amato i fiori. Sapete, mia moglie possedeva un negozio di fiorista; proprio lì ci siamo conosciuti.»
In realtà, però, il signor Spenlow ignorava tutto dei fiori. Inoltre era un uomo tranquillamente metodico. E fu forse a causa di questo suo carattere che la polizia s'interessò a lui, quando la moglie fu trovata assassinata. Con pazienza e tenacia, la polizia apprese anche parecchie notizie riguardo alla vittima.
La defunta signora Spenlow aveva iniziato a lavorare come sguattera in una ricca famiglia. Aveva lasciato quel posto per sposare l'aiuto-giardiniere e insieme avevano aperto un negozio di fiori a Londra. Il negozio aveva prosperato. Non così il giardiniere, che nel giro di breve tempo sera ammalato ed era morto.
La vedova aveva assunto la gestione del negozio e l'aveva ampliato in modo ambizioso. Poi aveva venduto la propria ditta, in cambio di una somma notevole, e si era risposata con il signor Spenlow, un gioielliere di mezz'età che aveva ereditato un piccolo e stentato commercio. Poco tempo dopo, essi avevano ceduto questa loro attività e s'erano stabiliti a St. Mary Mead.
La signora Spenlow era una donna benestante. Il denaro ricavato dal negozio di fiori l'aveva investito e aveva fruttato in misura straordinaria. E poi, all'improvviso, l'omicidio.
Il colonnello Melchett, capo della polizia locale, aveva fatto chiamare l'ispettore Slack. Slack era un uomo dal carattere risoluto: quando aveva preso una decisione, era certo che fosse quella esatta. E ora ne era ben certo. « È stato il marito, signore» disse. «Ne sono assolutamente certo. Vi basta guardarlo in faccia. E colpevole come il diavolo. Non ha mai mostrato un segno di dolore né di emozione. Secondo me, era stufo della moglie. Il denaro era in mano a lei e allora lui ha deciso freddamente di sbarazzarsi ai lei e condurre poi una vita agiata per conto proprio.»
«Sì, penso che potrebbe essere così. A proposito, avete parlato con Miss Marple?»
«Che cosa c'entra *lei* in questa faccenda, signore?»

«Oh, niente. Ma è al corrente delle voci che circolano, sapete. Perché non andate a fare quattro chiacchiere con lei? È una donna anziana ma di spirito molto acuto.»
Miss Marple ricevette con soddisfazione la visita dell'ispettore Slack, soprattutto quando apprese che a mandarlo era il colonnello Melchett.
«È davvero molto cortese da parte del colonnello Melchett. Non sapevo che si ricordasse di me. Ma non so proprio nulla. Di quest'omicidio, intendo.»
«Però sapete quel che se ne dice in giro.»
«Be', naturalmente si fanno un sacco di discorsi e di ipotesi. Ed esistono due partiti contrapposti, se così posso esprimermi. Innanzitutto, c'è chi è persuaso che sia stato il marito per trarne un beneficio finanziario.» L'ispettore annuì interrompendola. «Certo, il movente economico...» Miss Marple proseguì: «E poi c'è l'altro partito. Ted Gerard. Un giovanotto di bell'aspetto. Naturalmente, sono corsi molti pettegolezzi sul suo conto. Veniva a trovarla tanto spesso. Un sacco di persone sono convinte che la signora Spenlow si fosse invaghita del giovanotto». «Questo ci fornirebbe un altro movente a carico del marito» disse l'ispettore Slack. «La gelosia.»
«Oh no, il signor Spenlow non s'ingelosirebbe mai. Non è il tipo d'uomo che s'accorge di ciò che gli accade intorno. Ma *voi,* ispettore, non avete trovato nessun indizio sul posto?»
«Al giorno d'oggi gli assassini non lasciano più impronte digitali o mozziconi di sigaretta, Miss Marple.»
«Ma questo» insinuò lei «mi pare un delitto vecchio stile...»
«Che cosa volete dire?» domandò Slack vivacemente.
«Sapete» osservò Miss Marple «credo che l'agente Palk potrebbe esservi d'aiuto. È stato il primo sulla "scena del delitto", come si suol dire.»
Dopo aver congedato l'ispettore Slack, Miss Marple salì in camera, arrotolò in fretta un vestito dentro un pezzo di carta marrone e, uscita di casa, si diresse decisa all'ufficio postale. La signorina Pollitt, la sarta, abitava in un appartamento sopra l'ufficio postale. Miss Marple salì le scale e chiese alla signorina Politi se avesse potuto ammodernarle quel vecchio vestito di seta grigia. La signorina Pollitt promise che avrebbe fatto il possibile.
Il capo della polizia, il colonnello Melchett, accolse con meraviglia l'annuncio della visita di Miss Marple. «Scusate se vi disturbo» gli disse lei entrando. «So che avete molti impegni, ma ho preferito venire da voi invece che parlare con l'ispettore Slack. Sapete, non vorrei che l'agente Palk ricevesse un biasimo. A rigore, suppongo che non avrebbe dovuto toccare nulla.»
Il colonnello Melchett era piuttosto disorientato. «Palk?» domandò. «È l'agente di servizio a St. Mary Mead, no? Che cosa ha fatto?»
«Ha raccolto un ago, sapete. L'aveva infilato nella giacca. E, guardandolo, pensai che con ogni probabilità doveva averlo raccolto in casa della signora Spenlow.»
«Già, già. Effettivamente, ha raccolto l'ago proprio accanto al corpo della signora Spenlow. E venuto ieri per riferirlo a Slack. Certo, non avrebbe dovuto toccare nulla, ma era solo un comune ago, che qualunque donna potrebbe usare.»
«Oh no, colonnello Melchett, è qui che sbagliate. Quello era un ago particolare, molto sottile, di quelli venduti in scatolette, e che usano soprattutto le sarte.»

Melchett la fissò, e un barlume d'intelligenza si fece strada in lui.
Miss Marple annuì diverse volte con vigore. «Sì, certo. Mi pare tanto chiaro. La signorina Pollitt è entrata nel villino della signora Spenlow, ha accennato a certe misure che doveva prenderle e le ha avvolto il proprio metro a nastro intorno al collo: le è bastato incrociarne i capi e tirare - è molto semplice, a quanto ho sentito dire. Infine è uscita, s'è richiusa la porta alle spalle ed è rimasta lì a bussare, come se fosse appena arrivata. Ma l'ago dimostra che lei era già entrata nel villino.»
«Ma, mia cara Miss Marple, perché?» domandò il colonnello Melchett. «Non esiste un omicidio senza movente.»
«Ebbene, colonnello Melchett, in base a quanto ho sentito, credo che il movente del delitto risalga a molti anni fa. Secondo me, entrambe le donne, la signora Spenlow e la signorina Pollitt, vi hanno partecipato.» «A che cosa?»
«A un furto. Parecchio tempo fa. Smeraldi molto preziosi, pare. La cameriera personale della padrona e la sguattera. Infatti, c'è una cosa che non è stata chiarita: quando la sguattera, cioè la defunta signora Spenlow, ha sposato il giardiniere, dove hanno preso i soldi per aprire un negozio di fiori? La risposta è che quella era la sua parte di bottino; credo che questa sia l'espressione giusta. Tutto ciò che faceva, le riusciva a meraviglia. Il denaro fruttava denaro. Ma l'altra, la signorina Pollitt la cameriera, dev'essere stata sfortunata. Si ridusse a lavorare come sarta di paese. Poi s'incontrarono di nuovo. Sulle prime tutto bene, immagino, finché sulla scena non comparve il signor Ted Gerard. Vedete, la signora Spenlow provava già rimorsi di coscienza e questo giovanotto senza dubbio la incitava a "far fronte alle proprie responsabilità". Ma la signorina Pollitt non era dello stesso avviso. Vedeva solo la possibilità di finire in prigione per un furto commesso anni addietro. E così decise di porre fine a tutta la storia. Sapete, temo che abbia sempre avuto un'indole cattiva. Non penso che avrebbe mosso un dito se quel simpatico del signor Spenlow fosse stato impiccato.»
Il colonnello Melchett disse, con voce lenta: «Possiamo verificare la vostra teoria solo fino a un certo punto. Il fatto che la Pollitt e l'ex cameriera personale di quella dama aristocratica siano la stessa persona, ma...».
Miss Marple lo rassicurò. «Sarà tutto molto semplice. E il tipo di donna che crolla quando viene smascherata. E poi, vedete, le ho preso il suo metro a nastro. Io, ehm, gliel'ho sottratto ieri, mentre provavo un abito. Quando s'accorgerà della sua scomparsa e penserà che sia in mano alla polizia... be', crederà che in qualche modo esso costituisca una prova decisiva a suo carico.»
Miss Marple rivolse al colonnello un sorriso d'incoraggiamento. «Non avrete nessuna difficoltà, ve l'assicuro.»

(da *Miss Marple*, trad. L. Lax, A. Mondadori, Milano, 1977, rid. e adatt.)